

L'avvenire della Sardegna. Idee e proposte per il Recovery Fund

Il superamento dell'emergenza dovuta alla pandemia, provocata dalla Sars-Cov2, che ha messo in ginocchio un po' tutto il mondo, può essere l'occasione anche per la Sardegna di rinnovarsi e ripartire su basi nuove, di guardare lontano avendo fiducia in un futuro migliore.

“Perché non dirlo? Sentiamo che il popolo sardo, come i popoli venuti ultimi alla civiltà moderna e già fattisi primi, ha da rivelare qualcosa, a sé stesso e agli altri, di profondamente nuovo e umano”.

Così scriveva Emilio Lussu, fondatore del Partito Sardo d'Azione e del movimento Giustizia e Libertà, nel 1946 dopo la fine della seconda guerra mondiale, in un intervento sulla rivista Il Ponte dal titolo “L'avvenire di Sardegna”.

Egli partendo dalla constatazione che la Sardegna costituiva allora ***“la regione più arretrata d'Europa”***, immaginava un futuro diverso per l'isola, a partire dalla conquista dello Statuto speciale e nella prospettiva del Piano di Rinascita:

Da allora, dopo oltre 70 anni, grazie al suo popolo la Sardegna ha compiuto grandi passi in avanti; ha conosciuto la “modernità”, ma a causa di una politica poco lungimirante il famoso Piano di Rinascita ha prodotto anche tanti sprechi e iniziative in stile coloniale, che hanno arricchito avventurieri e creato cattedrali nel deserto, lasciando sul terreno ancora una volta ruderi e rovine come in una nuova guerra.

La colonizzazione turistica delle coste, favorita da una certa classe politica sarda, ha avuto come effetto il progressivo abbandono delle zone interne e delle aree montane.

I dati di base sono drammatici: si prevede che fra cinquant'anni si saranno **estinti per spopolamento circa 30 comuni** e che **l'intera Sardegna avrà perso oltre 500.000 abitanti**.

Sembra ripetersi l'effetto di una politica di rapina che ha colonizzato la Sardegna negli ultimi 150 anni: la deforestazione nell'800, lo sfruttamento selvaggio delle miniere nel '900, l'industrializzazione petrolchimica nella seconda metà del secolo scorso, la cementificazione delle coste negli ultimi decenni.

Ora, edotti dall'esperienza degli errori e degli sprechi del Piano di Rinascita della Sardegna degli anni '60 e '70 del secolo scorso, occorre elaborare un piano organico di misure che consentano all'Isola di rifiorire, rimediando agli errori del passato e portando frutti buoni e duraturi.

Le risorse del Recovery Fund

Per ricostruire l'Europa dopo la pandemia di COVID-19 l'Unione Europea ha stanziato da qui al 2027 il più ingente pacchetto di misure di stimolo mai visto nella sua storia, per un totale di 1.024 miliardi di euro, fra il bilancio a lungo termine e il Next generation EU.

Quest'ultimo in particolare, con alla base il Dispositivo per la ripresa e la resilienza, è uno strumento temporaneo e aggiuntivo da 750 miliardi di euro, finalizzato a riparare i danni economici e sociali causati dalla pandemia di coronavirus, per creare un'Europa post covid-19 più verde, digitalmente matura, resiliente e adeguata alle sfide presenti e future.

Per l'Italia, il piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) che dovrà essere presentato nella sua veste definitiva all'Unione Europea entro il prossimo 30 aprile, prevede sei aree di intervento per una previsione di spesa totale di 222,9 miliardi di euro.

La ripartizione territoriale dovrebbe tenere in maggiore considerazione il sud rispetto al resto d'Italia, per cui si può prevedere che in Sardegna confluiscano all'incirca **7,5 miliardi** di euro di risorse.

E' un'occasione unica per l'isola, che ha la possibilità di impostare una nuova Rinascita, di prefigurare il proprio futuro per i prossimi 30 anni, di cogliere nel modo giusto le opportunità date dalle nuove tecnologie per uno sviluppo duraturo ed ecologicamente sostenibile.

Chiunque abbia una sensibilità ambientale dovrebbe vigilare affinché questa occasione non vada sprecata, e soprattutto partecipare al dibattito in corso con proposte concrete e realizzabili, tenendo anche conto degli obiettivi previsti dall'**Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile**, nelle sue **tre dimensioni** principali: economica, sociale ed ecologica - che mirano a porre fine alla **povertà**, a lottare contro l'**ineguaglianza**, ad affrontare i **cambiamenti climatici**, a costruire società pacifiche che rispettino i **diritti umani**.

Finalità e Obiettivi

Prima di individuare le opere da costruire occorre riflettere sulla Sardegna che vogliamo, analizzare le disfunzioni profonde che ostacolano lo sviluppo, per porre nuove basi, individuando le riforme di sistema capaci di agire alle radici, in modo da sbloccare e rivitalizzare

l'economia dell'intera isola incidendo se necessario nei gangli vitali della società sarda, dalle città al più isolato villaggio dell'interno.

Reinterpretando lo Statuto sardo del 1948, occorre prefigurare una costituzione materiale che preveda la conquista dell'autonomia dell'isola tramite:

- l'interdipendenza paritaria e non più subalterna col resto del mondo: autosufficienza nei fabbisogni di base, alimentari, energetici, idrici;

- un sistema agroalimentare di qualità senza veleni;

- una piccola industria e artigianato basati sul riciclo e il riuso, in grado di produrre manufatti tecnologicamente avanzati da scambiare in modo proficuo con tutto il mondo;

- una Sardegna pulita, risanata, senza veleni, con una biosfera ecologicamente sostenibile.

Il mondo intero sta attraversando una fase di profonde trasformazioni tecnologiche, che fra 30 anni renderanno obsolete opere che oggi sembrano indispensabili: pensiamo alle infrastrutture viarie e ai sistemi di trasporto. In futuro la forza motrice per la mobilità sarà costituita probabilmente in gran parte dall'idrogeno, che sarà prodotto utilizzando energia elettrica rinnovabile. Diverrà conveniente spostarsi con i droni o gli aerei a decollo verticale, silenziosi e ad emissioni zero. Diventerà antieconomica la costruzione di nuove strade tradizionali, diverrà invece ancor più competitiva la ferrovia elettrificata e il trasporto pubblico elettrico nelle città, che si libereranno dalle auto: è già una realtà nelle aree più avanzate d'Europa.

Occorre dunque evitare di investire risorse in nuove opere autostradali che potrebbero rivelarsi antieconomiche; smettere di finanziare industrie energivore e centrali termoelettriche, nonché opere pubbliche impattanti sul territorio, e agevolare invece le iniziative in grado di creare lavoro e benessere diffuso, che impiegano energie pulite e rinnovabili, sostenibili nel tempo.

Senza pretese di completezza, indichiamo di seguito le nostre idee sulle tematiche principali da affrontare, con gli obiettivi strategici e gli interventi da finanziare nell'ottica della crescita sostenibile, della riconversione ecologica e della salvaguardia ambientale.

Riforme di sistema

1 – Proposta di legge regionale per la rinascita delle aree interne

E' necessario partire con un intervento legislativo, una legge regionale che prefiguri un intervento organico sulle aree interne, collinari e montane che:

- agevoli l'economia passando dalla sussistenza alla vita decorosa;
- incentivi i comuni ad aggregarsi e fare sistema;
- promuova organismi a partecipazione pubblica e gestione comunitaria, per favorire la partecipazione associata delle famiglie alle attività produttive, di accoglienza turistica e di cura;
- Incentivi il riordino fondiario e abitativo;
- riorganizzi la rete di supporto allo sviluppo dell'economia locale, mobilitando allo scopo in primo luogo i centri pubblici di ricerca (Parco scientifico e tecnologico, CNR, CRS4, AGRIS, IZS, ecc.) e tutte le entità pubbliche e private in grado di contribuire con forme di sostegno, consulenza e supporto a livello di impresa, familiare e individuale ove necessario, basati su valori di sostenibilità economica, ambientale ed etica a favore della vita, della salute e del benessere sostenibile a lungo termine;
- preveda adeguati finanziamenti alle misure di sviluppo, con modalità di selezione, erogazione e controllo snelle e stabili nel tempo.

2 – Regolarizzazione catastale urbana e rurale per un più ampio e adeguato utilizzo dei terreni e dei fabbricati

La principale risorsa della Sardegna è costituita dal proprio territorio, che possiede grandi risorse e potenzialità, da valorizzare nel modo migliore.

Il regime di proprietà privata risente ancora degli avvenimenti seguiti alla fine del regime feudale e all'editto delle chiudende; poche famiglie cosiddette "nobili" si erano impadronite dei terreni migliori, mentre la maggioranza della popolazione restava confinata nella restante parte

dei terreni tradizionalmente ad uso civico. Col passare del tempo le proprietà sono state divise e parcellizzate sempre più, attraverso atti di successione e scritture private che non venivano trascritte nelle scritture catastali, per cui uno stesso proprietario può risultare oggi proprietario catastalmente di frazioni di terreno in decine di punti diversi del territorio comunale di residenza, e spesso anche altrove.

A causa dei costi tecnici e notarili dei frazionamenti e delle regolarizzazioni, è limitata enormemente la possibilità di vendere, cedere in affitto, scambiare o accorpate legalmente i terreni, i quali rimangono spesso abbandonati e incolti.

Riordinando e legalizzando le proprietà si può favorire l'attività agricola produttiva, sia individuale che associata, uscendo dalla logica del solo autoconsumo ora prevalente nei comuni dell'interno e consentendo nuove forme di integrazione del reddito.

Un discorso simile riguarda le abitazioni nei centri urbani, molti dei quali spopolati e ricchi soltanto di case vuote, che potrebbero essere ristrutturate e messe a disposizione di nuovi abitanti da incentivare a trasferirsi per viverci e lavorare.

Obiettivo: rendere possibile il riordino, l'accorpamento e la ricomposizione fondiaria, tramite:

- a) Contributi per le spese tecniche e notarili;
- b) Convenzione con il consiglio notarile e con l'ordine dei geometri della Sardegna per tariffe agevolate.

Fabbisogno stimato: **100 milioni** per 100.000 atti di regolarizzazione catastale.

3 – Ricerca, divulgazione e assistenza tecnica sul territorio

Riorganizzazione da parte dell'amministrazione regionale della rete di supporto allo sviluppo dell'economia locale, riorientando e mobilitando allo scopo in primo luogo i centri pubblici di ricerca (Parco scientifico e tecnologico, CNR, CRS4, AGRIS, IZS, ecc.) e tutte le entità pubbliche e private in grado di contribuire con forme di sostegno, consulenza e supporto a livello di impresa, familiare e individuale ove necessario, basati su valori di sostenibilità economica, ambientale ed etica a favore della vita, della salute e del benessere sostenibile a lungo termine.

Obiettivo: assunzione di 2.000 tecnici e divulgatori che operino nei centri di ricerca e in tutti i comuni del territorio regionale.

Fabbisogno stimato: **80 milioni** di euro annui

4 - Ripopolamento dei centri urbani nelle zone interne

Intervento finalizzato a completare in tempi certi gli adeguamenti dei piani particolareggiati comunali (per tutti i comuni) e predisporre, con criteri urbanistici avanzati definiti mobilitando le migliori risorse tecniche disponibili, piani di recupero edilizio che rendano sempre più gradevoli, vivibili ed efficienti dal punto di vista energetico non soltanto i centri storici, ma le intere zone abitate.

Incentivi per favorire l'insediamento di nuovi cittadini nelle abitazioni disabitate, da recuperare o ristrutturare con contributo pubblico, e nei terreni abbandonati, mediante contratti di sostegno che prevedano premi di primo insediamento e prestiti da restituire a lunga scadenza, unitamente a supporto di tipo amministrativo, tecnico e giuridico per superare le difficoltà burocratiche.

Interventi:

a) Acquisto di abitazioni da parte dei comuni in situazione di criticità per effetto dello spopolamento; messa in sicurezza e rivendita, o affitto a condizioni agevolate a famiglie disponibili a trasferire la residenza.

Risultato atteso: 8000 famiglie nuove in cinque anni (una media di 40 nuove famiglie per 200 comuni).

Fabbisogno stimato: **400 milioni** .

b) Agevolazioni ai privati per la ristrutturazione delle abitazioni da mettere a disposizione per affitto o vendita a prezzi agevolati.

Risultato previsto: 10.000 abitazioni (50 abitazioni per 200 comuni).

Fabbisogno stimato: **500 milioni** in 5 anni.

c) Incentivi agli impianti di autoproduzione energetica nelle abitazioni urbane e nei fabbricati rurali, in compartecipazione alla Società elettrica regionale. Fabbisogno: **50 milioni** annui.

- d) Contributi a piccole attività artigiane; esercizi commerciali di comunità; esercizi misti nei centri abitati privi di tali servizi (es. posta, giornali, bancomat, emporio).

Previsione di 500 nuove attività artigiane, e 200 esercizi di comunità.

Fabbisogno stimato: **100 milioni** in 5 anni.

5 - Valorizzazione produttiva del territorio

Finalità:

- Agevolazione del riordino, accorpamento e ricomposizione fondiaria, miglioramento e messa a frutto dei terreni coltivabili, cura e coltivazione razionale dei boschi, valorizzazione agraria e forestale dei terreni pubblici.

Nell'ottica di un territorio sardo produttivo ed ecologicamente sostenibile, l'amministrazione regionale predispone, con una dotazione annuale di 350 milioni di euro, un grande piano quinquennale di manutenzione, miglioramento e messa a frutto dei terreni abbandonati o sottoutilizzati.

Il programma prevede:

- la pubblicazione di una mappa del territorio agrario redatta in base al censimento e allo studio particolareggiato delle vocazioni produttive agricole e delle potenzialità naturali dei terreni;

- il potenziamento e la diffusione di sistemi di irrigazione a risparmio idrico;
- aiuti ai proprietari per il miglioramento, la pulizia e la valorizzazione dei propri terreni, guidati in modo scientifico in particolare per le potature e le piantumazioni con specie fruttifere;
- dove i terreni lo consentono incentivare la piantumazione di alberi da frutto e di specie produttive, senza trascurare le specie spontanee e le erbe officinali, l'apicoltura, il pascolo arborato e l'allevamento con metodi sostenibili;
- incentivi ai giovani agricoltori per accorpamento o acquisto di nuovi terreni.

Per sfruttare le capacità inespresse e le potenzialità produttive dei piccoli appezzamenti di terreno situati attorno ai centri rurali e montani, che superano spesso le esigenze dell'autoconsumo familiare, si propone di:

- costituire un consorzio regionale sostenuto nella fase iniziale da investimenti pubblici ma che man mano assumerà una conformazione ad azionariato diffuso;
- in quest'ambito, dotare tutto il territorio regionale di centri di piccola o media dimensione, secondo le potenzialità, per lo stoccaggio-conservazione-refrigerazione-lavorazione dei prodotti frutticoli, orticoli, dell'allevamento, rigorosamente biologici;
- creare un circuito regionale, nazionale ed estero per la commercializzazione dei prodotti, in un'ottica di integrazione del reddito dei piccoli produttori consorziati, che man mano potrà svilupparsi in forme via via più strutturate, verso un'agricoltura sempre più multifunzionale e integrata;
- assicurare il supporto scientifico e tecnologico dei centri di ricerca e assistenza tecnica.

Interventi puntuali:

- a) Formazione di una mappa regionale dei terreni a vocazione agricola e forestale, a cura delle agenzie regionali AGRIS e LAORE, con il supporto dell'ordine degli agronomi e dei professionisti.
- b) Incentivazione finanziaria dell'acquisto di terreni a scopo di ricomposizione e accorpamento, ad agricoltori per attività professionale svolta in modalità d'impresa. Acquisizione da parte dell'amministrazione regionale, tramite l'agenzia LAORE, di terreni da redistribuire (in vendita o affitto a lungo termine) per agevolare la ricomposizione fondiaria.
Previsione: acquisto e vendita o redistribuzione e assegnazione di 10.000 ettari di terreni agricoli.
Fabbisogno: **150 milioni** (15 milioni di euro annui per 10 anni).
- c) Sistemazione di 300 km di viabilità rurale con materiali e tecniche ecologiche, idonee anche per la sentieristica e l'escursionismo.
Fabbisogno: **100 milioni** di euro.
- d) Promozione da parte degli enti locali intermedi (Unioni di comuni, Comunità Montane) di cooperative e unioni di piccoli produttori (terreni a carattere familiare), con finalità di:
 - d-1) Piano straordinario di pulizia dei terreni, ripristino muretti a secco e recinzioni, piantumazione di piante fruttifere, impianto di riserve idriche e reti idriche.

d-2) valorizzazione dell'orticoltura e della frutticoltura a coltivazione familiare diretta nei dintorni dei centri abitati;

d-3) incentivazione della piantumazione di alberi da frutto, promuovendo in particolare il recupero delle varietà locali, per una messa in produzione dei terreni abbandonati e la cura del bosco, tramite l'impiego di lavoro esterno retribuito o l'affidamento a società agricole (ipotesi di intervento con 2/3 di incentivo pubblico, con impegno al mantenimento della situazione ottimale per almeno 10 anni, e 1/3 a carico del privato).

Previsione di 30.000 ettari di terreni da mettere a frutto in 10 anni.

Fabbisogno: **600 milioni** (60 milioni annui per 10 anni)

e) Incentivazione di consorzi e centri pubblico-privati per la raccolta, conservazione, lavorazione e vendita dei prodotti agricoli biologici coltivati finora per uso familiare, con valorizzazione delle eccedenze.

f) Piano per la diffusione a livello locale di impianti di conservazione (refrigeratori e camere ad atmosfera protetta), con annessi laboratori per la lavorazione e lo smistamento del surplus di prodotti agricoli.

Previsione di 100 impianti in altrettanti comuni o raggruppamento di comuni.

Fabbisogno: **300 milioni** (60 milioni annui x 5 anni).

g) Incentivazione al 50% di una rete di distribuzione-promozione dedicata alle produzioni agricole biologiche e artigianali dei paesi dell'interno, da dislocare nelle città in Sardegna, in Italia e all'estero nelle maggiori città europee.

Previsione di 100 nuovi punti commerciali dedicati.

Fabbisogno: **150 milioni di euro** (30 milioni annui x 5 anni).

h) Creazione di una rete per il supporto alle piccole attività artigiane e alle startapp innovative. Incentivi al 50% per l'apertura di esercizi commerciali di comunità nei centri a rischio di spopolamento (ad es. giornali, posta, bancomat, emporio).

Previsione di 300 nuovi laboratori artigiani e centri polivalenti di comunità.

Fabbisogno: **300 milioni** (60 milioni di euro all'anno x 5 anni).

Risultati finali attesi:

- sviluppo di uno scambio proficuo fra città e campagna, vantaggioso per entrambi.

- garanzia di qualità delle produzioni per favorire l'esportazione dei prodotti e conseguire maggiori ricavi.
- raggiungimento dell'autosufficienza della Sardegna per le proprie esigenze alimentari, considerando un riequilibrio del saldo con l'esterno fra prodotti esportati ed importati (oggi importiamo l'80% del nostro fabbisogno alimentare).
- creazione di 10.000 nuove aziende, di cui 1.000 aziende associate o miste pubblico-privato, e ottimizzazione di altre 10.000 aziende esistenti, con un'occupazione generata pari a circa 50.000 U.L.A. (Unità Lavorative per Anno).
- integrazione del reddito familiare nei paesi dell'interno, mediante la valorizzazione e commercializzazione del surplus potenziale di prodotti orticoli e frutticoli biologici che può essere prodotto nei piccoli appezzamenti di terreno ad uso familiare;
- incentivazione dell'autoproduzione energetica.
- messa a disposizione delle abitazioni per un turismo diffuso.

Fabbisogno complessivo stimato: **1,6 miliardi di euro** in 5 anni.

6 - Parchi, aree protette, terre pubbliche e terreni ad uso civico

Per i terreni pubblici e le aree protette il discorso precedente dovrà svilupparsi in modo ancor più completo, coinvolgendo non solo il personale alle dipendenze degli enti forestali regionali, ma la stessa popolazione in tutte quelle attività (di volontariato, ricreative, professionali) che potranno recare vantaggi personali e collettivi di tipo ricreativo, culturale, turistico ed anche economico.

Risultato previsto: Valorizzazione ottimale e autosufficienza economica delle aree protette.

Interventi:

- a) Piano di studio e valorizzazione delle potenzialità dell'intero sistema di parchi e aree protette della Sardegna, col coinvolgimento delle Università sarde, dei centri di ricerca e dei rappresentanti di Parchi nazionali italiani ed esteri.
- b) Coinvolgimento dal basso delle popolazioni dell'area del Parco del Gennargentu e area marina del Golfo di Orosei, per l'avvio definitivo e l'adozione di un piano di sviluppo dell'area che miri a conseguire la piena potenzialità delle risorse naturalistiche, turistiche ed economiche.

- c) Valorizzazione del demanio pubblico regionale, con piani di valorizzazione tramite intervento pubblico-privato.
- d) Studio delle caratteristiche geofisiche dei terreni ad uso civico; piano di valorizzazione in chiave naturalistica, agroforestale, produttiva nel rispetto del carattere collettivo delle terre.
- e) Predisposizione di una rete sentieristica e di rifugi montani, collegata col sistema degli agriturismi isolani già attivi.

Fabbisogno stimato totale: **500 milioni** per un piano di valorizzazione organico dei Parchi, delle aree di interesse pubblico e dei terreni ad uso civico.

7 – Autosufficienza energetica con fonti pulite e rinnovabili

In Sardegna nel 2017 la produzione elettrica destinata al consumo è stata di 12.335 GWh, a fronte di una energia richiesta di 8.761 Gwh, con un surplus di produzione del 41%.

La potenza elettrica efficiente lorda ha raggiunto 4.744 MW, di cui 2.501 MW rappresentata dalla componente termoelettrica (carbone, gasolio, olio combustibile, syngas e biomasse), e 2330 MW costituita da fonti rinnovabili, frutto di 35.174 impianti fra idroelettrico, solare, eolico e bioenergie.

A fronte di tale livello produttivo, abbiamo avuto una richiesta di potenza elettrica istantanea che non ha superato il picco massimo di 1400 MW.

Tale fabbisogno è stato coperto pressoché interamente dalle 3 maggiori centrali termoelettriche sarde:

- la Centrale Grazia Deledda a Portovesme, con una potenza installata di 720 MW;
- la centrale termoelettrica policombustibile a Fiumesanto (potenza 600 MW);
- l'impianto della Saras (Sarlux) a Sarroch, con potenza di 570 MW e produzione media annua di 4275 Gwh (28% del Consumo Interno Lordo), che utilizza i residui di lavorazione della raffineria SARAS.

La produzione eccedente è in parte esportata, per mezzo dei cavi sottomarini Sacoi (portata 200 MW) e Sapei (1.000 MW).

All'atto pratico l'energia prodotta da fonti rinnovabili è stata trascurata dal GSE (gestore energetico nazionale), a vantaggio degli impianti termoelettrici, che non possono essere fermati velocemente e perciò funzionano a regime costante.

La potenza da fonti rinnovabili è in sostanza fortemente sottoutilizzata, eppure sarebbe sufficiente a sostenere i consumi elettrici della Sardegna, se si rendesse più efficiente la distribuzione e con adeguati impianti di stoccaggio del surplus, di cui ormai la tecnologia dispone.

Viene quindi da considerare che, disponendo di un eccesso di produzione di energia, in Sardegna non si ha alcuna necessità di nuovi impianti produttori di energia da fonti fossili con emissioni di Co2; è giunta l'ora, anzi, di dismettere quelli esistenti.

Non è da ritenersi conveniente neppure la riconversione a gas delle centrali termoelettriche attuali: in presenza di un surplus della potenza complessivamente installata calcolato tra il 40 % e il 100 %, le fonti rinnovabili potrebbero garantire alla Sardegna l'autosufficienza energetica in tempi relativamente brevi.

Dobbiamo poi considerare altri settori, serviti per la quasi totalità da combustibili fossili (derivati dal petrolio, carbone, gas, legna), quali i trasporti, col 33% dei consumi finali (fabbisogno 1.326 ktep l'anno), o le attività domestiche (riscaldamento, cucina), che non vengono trasformati in elettricità ma consumati direttamente negli impianti industriali e domestici (caldaie, cucine, forni) o nei mezzi di trasporto.

Anche per tali settori è possibile soddisfare, con opportuni investimenti e in tempi relativamente brevi, il loro fabbisogno energetico tramite fonti alternative: occorre incentivare al massimo la propulsione e l'alimentazione elettrica da fonti pulite e rinnovabili.

Proponiamo di favorire la creazione di “comunità energetiche” nei comuni dell'isola, che producono in modo diffuso e condividono energia rinnovabile e pulita per l'autoconsumo collettivo, collegate su scala regionale in un sistema a controllo pubblico, alimentato progressivamente da fonti rinnovabili fino a raggiungere la completa autosufficienza energetica, e capace in prospettiva di inserirsi nel mercato europeo e mediterraneo.

Potrà essere incentivata la produzione diffusa per autoconsumo in particolare nelle abitazioni e nelle aziende agricole, e disincentivati al contrario i grossi impianti promossi a scopo speculativo.

In tale ottica occorre sospendere l'avvio di nuove reti per il trasporto di gas o combustibili fossili, e prevedere in futuro unicamente impianti per il trasporto e la distribuzione di energie rinnovabili (ad esempio l'idrogeno prodotto con elettricità a zero emissioni).

Governare la fase di transizione verso le energie rinnovabili, con particolare riguardo per le esigenze del sistema di trasporti e dell'industria, cessando di concedere incentivi alle produzioni inquinanti e incentivando un'industria di tipo leggero che utilizza unicamente energie pulite.

Risultato previsto:

- autosufficienza energetica per la Sardegna, produzione di energia 100% rinnovabile entro il 2030.
- Diminuzione dei costi per le bollette elettriche per tutti i cittadini sardi;
- Reddito per i piccoli produttori di energie rinnovabili.

La spesa occorrente come investimento iniziale per infrastrutture di rete elettrica autonome, potrà essere ammortizzata negli anni successivi con l'esportazione del surplus di energia rinnovabile prodotta.

Fabbisogno stimato: **500 milioni** di euro

8 - Sanità, Pubblica Amministrazione, Università, Scuola, Cultura, Formazione e Ricerca, Centri urbani maggiori

Come Verdi riteniamo che il discorso ecologico debba affermarsi in tutti gli aspetti della società: prima di tutto nella mente delle persone, poi nel rispetto della vita e della natura, nelle scelte politiche e nelle attività economiche, nella formazione, nei progetti di ricerca scientifica e nelle innovazioni tecnologiche.

Da qui derivano anche l'assetto della Pubblica Amministrazione, le politiche in materia di sanità, di scuola, ricerca, cultura.

L'attenzione alla salvaguardia della natura, degli interi mondi vegetale e animale, allo sviluppo e integrità di ogni persona, all'equilibrio etico fra questi mondi deve essere una precondizione delle politiche pubbliche e dei comportamenti privati che non necessariamente richiede lo stanziamento e la spendita di risorse, ma è più importante di ogni piano finanziario: potremmo chiamarlo Recovery Mind (recupero del benessere mentale).

Cercheremo di affermare questi valori in modo che le spese e gli investimenti che si faranno non vadano sprecati in scelte alla lunga deleterie per la Sardegna, come è spesso avvenuto in passato.

9 - Interventi per la Sanità

- a) Realizzazione di 80 Case della salute distribuite sull'intero territorio regionale, con assunzione di 1000 unità di personale sanitario, per una sanità orientata alla prevenzione e al primo soccorso diffusa nel territorio, in modo che ogni cittadino possa godere delle stesse possibilità di assistenza primaria sia nelle città che nei piccoli paesi.
- b) Acquisizione o rinnovamento delle attrezzature medico-chirurgiche più avanzate;
- c) Potenziamento della formazione specialistica, con l'invio di 100 medici specializzandi presso le migliori scuole di specializzazione a livello internazionale.

Fabbisogno stimato: **400 milioni** di euro per le strutture; 80 milioni di euro annui per il personale sanitario e le spese di esercizio; 20 milioni di euro per i corsi di specializzazione.

10 - Interventi per la Pubblica Amministrazione

- a) Realizzare un effettivo decentramento della Pubblica Amministrazione, garantendo una distribuzione degli uffici pubblici omogenea per aree territoriali, col supporto delle tecnologie informatiche e l'utilizzo degli edifici pubblici dismessi da ristrutturare.

Obiettivo: garantire parità di condizioni di accesso ai servizi pubblici per tutti i cittadini sardi.

Fabbisogno stimato: **50 milioni** di euro.

11 - Interventi per l'Università

- a) Potenziamento delle Università della Sardegna; creazione di un polo universitario a Cagliari rivolto ai giovani degli stati prospicienti il Mar Mediterraneo, per lo sviluppo sostenibile dell'area africana e mediterranea.

Fabbisogno stimato: **150 milioni**

- b) Potenziamento degli istituti universitari e di ricerca, finalizzato alla realizzazione di un Piano di formazione professionale per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo previsti dal Recovery Fund sardo.

Fabbisogno stimato: **100 milioni** (10 milioni annui x 10 anni).

12 - Interventi per la diffusione della cultura nel territorio

- a) Diffusione di occasioni di cultura in tutti i centri urbani: costruzione di sale idonee per cinema, concerti e spettacoli teatrali, per raggruppamenti di comuni con popolazione complessiva di almeno 12.000 abitanti, e promozione di centri socio-culturali polivalenti in tutti i centri abitati, ristrutturando e attrezzando in primo luogo i numerosi edifici pubblici inutilizzati, ormai presenti quasi dappertutto.

Obiettivo: 100 nuove sale e centri socio-culturali polivalenti.

Fabbisogno stimato: **100 milioni** di euro;

- c) Incentivazione della cultura in tutte le forme (cinema, teatro, musica, sport, dibattiti) con la messa a disposizione delle risorse e degli strumenti adatti per tutti i cittadini.

Obiettivo: compagnie, rassegne e circuiti itineranti per una diffusione della cultura dal vivo in tutto il territorio dell'isola.

Fabbisogno stimato: **20 milioni** di euro annui

13 - Rivoluzione nella mobilità regionale

Obiettivi:

- rendere appetibili i trasporti pubblici e favorire la mobilità condivisa sia nel territorio urbano che rurale;

- spostare il baricentro dei servizi pubblici, privati e degli organismi di produzione culturale verso l'interno, favorendo lo smart working, in modo da rendere appetibile il ritorno alle zone rurali (modello di città diffusa);

- favorire in ogni modo i trasporti pubblici con una rete capillare di linee dotate di mezzi elettrici nell'intera isola, di capienza diversificata rapportata alla domanda di mobilità;

- introduzione di collegamenti a chiamata, favorire il car sharing e il bike sharing nei centri urbani;

- negli interventi per la viabilità urbana, garantire uguale rilevanza alla viabilità pedonale, ciclabile rispetto a quella a 4 ruote;

- incentivazione dei mezzi elettrici e disincentivazione dei mezzi inquinanti;

- installazione di stazioni di ricarica elettrica in modo capillare in tutti i centri abitati;
 - adeguare la rete ferroviaria interna ed i collegamenti ferroviari via mare, collegando i principali porti alla ferrovia;
 - progettare nuovi collegamenti ferroviari elettrificati verso le zone interne, principalmente lungo le direttrici: Cagliari – Nuoro; Cagliari – Lanusei; Oristano – Tortolì;
- Fabbisogno stimato: **2 miliardi** di euro

Conclusioni

Come effetto sinergico delle misure di sistema e delle azioni proposte, riteniamo che con l'immissione di una spesa complessiva di 7,5 miliardi di euro nell'economia della Sardegna, si indurrà progressivamente e in modo naturale uno sviluppo equilibrato e sostenibile di tutti i settori produttivi, dall'artigianato all'agri-industria, dalla ricerca al turismo ed alle attività culturali, dell'intera Regione, con un reddito pro capite non eccelso ma equilibrato, sicuro e sufficiente per una vita decorosa per una popolazione stabile, coesa ed accogliente.

Nelle sue linee fondamentali, il piano complessivo potrà attuarsi con una mobilitazione straordinaria in un arco di tempo complessivo di 10 anni, di cui 5 previsti per la spendita dei fondi del Next Generation EU, e 5 per il completamento delle azioni con fondi regionali e statali, ivi compresi i fondi derivanti dalle restituzioni delle agevolazioni (mutui, prestiti, garanzie), ma dovrà proseguire successivamente lungo le direttrici impostate, fino al 2030 e oltre, con tempistiche di lungo periodo.

Il dettaglio e il calendario di attuazione delle misure proposte saranno perfezionati con un successivo approfondimento, a seguito della decisione politica sulle scelte di fondo da compiere.

(testo curato da Ignazio Carta)